

L'ALLARME DEL SINDACATO

«Sanità impoverita, si muovano i sindaci»

Dalla Giacoma (Cgil): si proceda alla convocazione congiunta delle assemblee delle due Usl

BELLUNO

«I presidenti delle due conferenze dei sindaci chiedano la convocazione congiunta delle assemblee per definire assieme le priorità e delineare un progetto per la sanità bellunese, così da dare garanzia dei livelli assistenziali ai cittadini: Venezia deve sapere che Belluno non sta a guardare». Gianluigi Dalla Giacoma, segretario della Funzione pubblica della Cgil, lancia un appello ai primi cittadini di Belluno, Jacopo Massaro, e di Feltre, Paolo Perenzin, rispettivamente presidenti delle confe-

renze dei sindaci delle Usl 1 e 2, dopo che nei giorni scorsi è stato lanciato l'allarme sul rischio impoverimento per la sanità bellunese.

«In questa battaglia ora la palla passa nelle mani dei sindaci. Bisogna tirare le fila delle richieste da presentare al consiglio regionale», spiega Dalla Giacoma, «Per questo sarebbe importante convocare congiuntamente le conferenze dei sindaci, magari in un luogo neutro come potrebbe essere Sedico». Il tutto in tempi stretti, tenuto conto che a fine mese in Regione riprende la discussione sul

progetto **Zaia**.

Creazione di un'area vasta per l'assistenza con baricentro Treviso a dispetto di Belluno, mancati investimenti, impoverimento degli ospedali periferici, sedici posti di Riabilitazione scomparsi nell'Usl 1, personale a cui si chiede un impegno sempre maggiore, mancata programmazione sull'assistenza territoriale: secondo il sindacalista della Cgil, in questa situazione di incertezza per il futuro della sanità bellunese è necessario convocare gli stati generali della sanità a cui chiamare tutti i portatori di interesse, dagli

amministratori ai sindacati, alle associazioni, per unire le forze in quella che sembra una battaglia durissima che si innesta su una situazione già critica. Dalla Giacoma fa qualche esempio legato soprattutto al personale: «Mancano tecnici di radiologia, eppure per **Zaia** gli ospedali dovrebbero essere aperti di notte e di domenica per gli esami. A Feltre mancano le ostetriche, sono in corso le assunzioni. A Belluno tra le situazioni più critiche c'è quella di Ginecologia dove è sottostimato il numero di infermiere e operatrici sociosanitarie». (ru.b.)